

Palmi, i risultati delle analisi commissionate dal Consorzio Vina

«Acqua potabile di qualità» da difendere dalla discarica

Il Comune scrive all'assessore regionale De Caprio

PALMI

Acqua potabile e di grande qualità. Sono stati resi noti venerdì i risultati commissionati dal Consorzio Acquedotto Vina con le indagini sulle qualità delle acque che sono state avviate il 21 gennaio e si sono concluse il 26.

«Ecco le analisi recentemente effettuate sulle acque della sorgente Vina, confermatesi potabili e di grande qualità. Anche per questo motivo non possiamo permetterci di mettere a rischio una risorsa così preziosa realizzando una discarica al di sopra del bacino di ricarica. No alla discarica di Melicuccà» il messaggio che arriva da Palazzo San Nicola, con il sindaco Giuseppe Ranuccio che nei giorni scorsi ha fatto pervenire una lettera aperta all'assessore regionale Sergio De Caprio, nella quale ribadisce la richiesta alla Regione Calabria di revoca dell'ordinanza di realizzazione della discarica di Melicuccà.

«Si chiede un suo intervento – si legge in un passaggio del documento – per mettere la parola fine su questa triste vicenda fermando una opera la cui realizzazione significherebbe,

inevitabilmente, la rovina per il nostro territorio, una pietra tombale sul futuro di una risorsa idrica il cui valore è inestimabile».

La battaglia per fermare il progetto di realizzare la discarica in località La Zingara di Melicuccà si arricchisce così di nuovi elementi e, in particolare da Palmi, la battaglia vede protagonista un fonte unitario tra maggioranza e opposizione.

Inoltre, il Comune di Palmi, proprio in virtù delle carenze nelle valutazioni del rischio per le falde presenti in località La Zingara e per la sorgente Vina posta a valle, aveva trasmesso «con nota del 17 dicembre scorso, parere negativo alla conferenza dei servizi del 18 dicembre 2020, per la validazione del piano di caratterizzazione ed eventuali analisi dei rischi».

**«Applicare l'ordinanza
vorrebbe dire
ripercorrere la strada
che un decennio prima
ha portato al sequestro»**

«Non si può avvalorare – prosegue la lettera aperta – il paradosso di base al quale venga applicata una ordinanza regionale (n. 45/2020) che vorrebbe dire ripercorrere la stessa strada che un decennio prima ha portato al sequestro della discarica, in quanto intrisa del “puzzo” del malaffare, oltre che causa di disastro ambientale. Ed ancora di più perché, la discarica verrebbe realizzata al di là di un qualsiasi studio – sottolinea il documento fatto recapitare da Palmi all'assessore regionale – studio di impatto ambientale e relativa valutazione, della consultazione pubblica e relativa eventuale inchiesta, del monitoraggio ambientale, dell'autorizzazione integrata ambientale, e perfino di deroga del sistema sanzionatorio».

La chiosa: «Siamo certi che le nostre parole saranno ascoltate, e che la Sua penna non si presterà a firme di documenti frutto di valutazioni grossolane, né di azioni che possano compromettere irrimediabilmente l'ambiente e la salute dei cittadini della Piana».

i.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA